

**SCHEMA PROPOSTA PROGETTUALE (art. 8)**

**Procedura per l'individuazione di Enti del Terzo Settore disponibili alla co-progettazione, ai sensi dell'art. 55 del D.Lgs. n. 117/2017 di interventi nell'ambito del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR), Missione 5 "Inclusione e coesione", Componente 2 "Infrastrutture sociali, famiglie, comunità e terzo settore", Sottocomponente 1 "Servizi sociali, disabilità e marginalità sociale", Investimento 1.2 Percorsi di Autonomia per Persone con Disabilità, Sub investimento 1.2.1 finanziato dall'Unione Europea - Next Generation Eu - CUP - D24H22000490001.**

**Descrizione della proposta progettuale in coerenza con gli obiettivi progettuali.**

**Azione 1: Progetto Individualizzato**

<b>1. Obiettivo generale</b>	Promuovere percorsi di autonomia per persone con disabilità attraverso una valutazione multidimensionale e la costruzione di un progetto personalizzato e partecipato che favorisca l'integrazione sociale e lavorativa.
<b>2. Obiettivi specifici</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Sviluppare progetti e piani personalizzati per ciascun beneficiario, basati su una valutazione multidimensionale.</li> <li>• Identificare i bisogni e le risorse personali per un percorso di autonomia abitativa e lavorativa.</li> <li>• Sperimentare o potenziare i percorsi di partecipazione dei beneficiari e dei caregiver alla definizione dei progetti.</li> <li>• Indagare aspettative e preferenze e formulare piani di attività coerenti.</li> <li>• Identificare e attivare sostegni educativi e assistenziali per accompagnare il processo di crescita individuale.</li> </ul>
<b>3. Attività</b>	
Descrizione	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Integrazione dei partner di progetto con l'équipe di valutazione</li> <li>• Realizzazione della valutazione multidimensionale con il coinvolgimento dell'équipe (Comune di Cremona, Azienda Sociale Cremonese, ASST Cremona).</li> <li>• Utilizzo di strumenti per indagare aspettative e preferenze dei beneficiari</li> <li>• Elaborazione di un progetto individualizzato che includa obiettivi e modalità di intervento personalizzate.</li> <li>• Messa in atto dei sostegni necessari (educativi, assistenziali, tecnologici).</li> <li>• Monitoraggio periodico per verificare l'efficacia del percorso e apportare eventuali modifiche, considerando anche la coerenza delle attività con le aspettative dei beneficiari.</li> </ul>
Risorse umane impiegate	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Coordinatore educativo</li> <li>• Psicologo/psicoterapeuta</li> <li>• Educatori professionali</li> <li>• Assistente sociale</li> </ul>
Compartecipazione partner	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Coordinatore educativo</li> <li>• Psicologo</li> <li>• Educatori Professionali</li> </ul>
<b>4. Risultati attesi</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• <b>Maggiore personalizzazione dei percorsi di autonomia:</b> ogni beneficiario avrà un progetto individualizzato costruito su misura in base alle sue esigenze, preferenze e capacità.</li> <li>• <b>Aumento della consapevolezza e dell'autoefficacia:</b> le persone con disabilità saranno più consapevoli delle proprie capacità e delle opportunità disponibili.</li> <li>• <b>Miglioramento del coordinamento tra servizi sociali, sanitari e gestori del Servizio:</b> l'équipe multidimensionale opererà in modo efficace per garantire un approccio integrato ai bisogni dei beneficiari.</li> <li>• <b>Maggiore coinvolgimento delle famiglie e del beneficiario:</b> le famiglie e i beneficiari saranno parte attiva nella progettazione e attuazione del percorso di autonomia.</li> <li>• <b>Aumento delle capacità decisionali e organizzative:</b> i beneficiari</li> </ul>

	acquisiranno maggiore autonomia nella gestione delle proprie scelte di vita.
<b>5.Indicatori</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• <b>Numero di valutazioni multidimensionali effettuate</b> (target: 12)</li> <li>• <b>Numero di progetti individualizzati elaborati e attivati</b> (target: 12)</li> <li>• <b>Percentuale di beneficiari che completano il percorso senza interruzioni</b> (target: <math>\geq 80\%</math>)</li> <li>• <b>Numero di incontri con l'équipe multidimensionale per il monitoraggio dei percorsi</b> (target: almeno 3 per beneficiario)</li> <li>• <b>Grado di soddisfazione espresso dai beneficiari e dalle famiglie</b> (questionario: almeno 80% di soddisfazione)</li> <li>• <b>Numero di sostegni previsti in ciascun progetto</b> (es. supporto educativo, tecnologico, assistenziale – target: almeno 2 tipologie di sostegno per ciascun beneficiario)</li> </ul>

<b>Azione 2: Abitazione, domotica e accompagnamento educativo</b>	
<b>1.Obiettivo generale</b>	Facilitare la vita autonoma delle persone con disabilità attraverso l'uso di tecnologie domotiche e un supporto educativo personalizzato.
<b>2.Obiettivi specifici</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Formare i beneficiari all'utilizzo delle apparecchiature e degli strumenti normalmente utilizzati per la vita indipendente.</li> <li>• Formare i beneficiari all'uso delle tecnologie domotiche per migliorare la sicurezza e l'autonomia abitativa.</li> <li>• Supportare i beneficiari nella gestione della vita quotidiana con un accompagnamento educativo mirato.</li> <li>• Sviluppare competenze di scelta sulla base delle esperienze</li> <li>• Migliorare il senso di autoefficacia nei beneficiari</li> <li>• Sviluppare affidamento nei caregiver rispetto all'allontanamento dei beneficiari</li> <li>• Sviluppare competenze e autonomie nell'abitare il territorio (conoscenza dei servizi disponibili, mobilità assistita, utilizzo dei trasporti pubblici, utilizzo mezzi propri).</li> <li>• Sviluppare competenze di autogestione e organizzazione personale.</li> </ul>
<b>3.Attività</b>	
Descrizione	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Affiancamento educativo nella gestione della casa e delle attività quotidiane anche tramite check list, agende visive e altri strumenti educativi personalizzati.</li> <li>• Formazione sui dispositivi domotici presenti negli appartamenti.</li> <li>• Supervisione e valutazione dei progressi, con riduzione graduale del supporto.</li> <li>• Supporto per la pulizia degli ambienti, eventualmente con riduzione progressiva.</li> <li>• Creazione di una rete di supporto con caregiver e vicinato per facilitare l'integrazione.</li> </ul>
Risorse umane impiegate	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Educatori professionali</li> <li>• Operatori socioeducativi</li> <li>• (eventuali) tecnici apparecchiature domotiche</li> <li>• Operatore socioassistenziale</li> <li>• Coordinatore Educativo</li> <li>• (eventuale) psicologo</li> </ul>
Compartecipazione partner	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Educatori professionali</li> <li>• Operatori socioeducativi</li> <li>• Operatore socioassistenziale</li> <li>• Coordinatore Educativo</li> <li>• (eventuale) psicologo</li> <li>• Mezzo e autista per trasporto assistito</li> </ul>
<b>4.Risultati attesi</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• <b>Utilizzo autonomo delle tecnologie comuni e domotiche:</b> i beneficiari saranno in grado di utilizzare gli strumenti tecnologici presenti negli appartamenti per la sicurezza e l'autonomia.</li> </ul>

	<ul style="list-style-type: none"> <li>• <b>Miglioramento delle competenze nella gestione della casa:</b> i partecipanti acquisiranno abilità nella pulizia, gestione delle spese e organizzazione degli spazi.</li> <li>• <b>Progressiva riduzione del supporto educativo:</b> il supporto sarà inizialmente intensivo per poi ridursi gradualmente in base all'autonomia acquisita.</li> <li>• <b>Maggiore sicurezza e benessere negli alloggi:</b> le tecnologie domotiche faciliteranno la gestione delle emergenze e il monitoraggio della vita quotidiana.</li> <li>• <b>Migliore raccordo con i caregiver durante l'esperienza abitativa:</b> le tecnologie supporteranno i contatti con i caregiver e favoriranno il senso di affidamento da parte loro al progetto</li> <li>• <b>Sviluppo di una rete di supporto comunitario:</b> coinvolgimento di vicini di casa, famiglie e volontari per creare un ambiente sociale favorevole.</li> </ul>
<b>5.Indicatori</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• <b>Numero di sessioni di gruppo formative sulle tecnologie domotiche</b> (target: almeno 3)</li> <li>• <b>Numero di beneficiari che utilizzano autonomamente gli strumenti domotici</b> (target: <math>\geq 80\%</math>)</li> <li>• <b>Numero di ore di accompagnamento educativo erogate</b> (in funzione del budget e delle caratteristiche delle situazioni)</li> <li>• <b>Livello di autonomia raggiunto nella gestione della casa</b> (valutazione con punteggio da 1 a 5, target: miglioramento di almeno 1 punto in sei mesi)</li> <li>• <b>Percentuale di beneficiari che vivono in prospettiva di una vita autonoma senza necessità di assistenza intensiva</b> (target: <math>\geq 50\%</math>)</li> <li>• <b>Numero di persone coinvolte nella rete di supporto comunitario per ogni appartamento</b> (es. vicini di casa, volontari – target: almeno 4)</li> </ul>

<b>Azione 3: Lavoro – Percorsi di rafforzamento delle competenze lavorative e socio-occupazionali</b>	
<b>1.Obiettivo generale</b>	Favorire, quando possibile, l'inclusione lavorativa delle persone con disabilità attraverso la formazione e l'attivazione di tirocini e percorsi professionali. In ogni caso, favorire l'aumento delle competenze potenzialmente spendibili in contesti occupazionali.
<b>2.Obiettivi specifici</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Favorire l'acquisizione dei prerequisiti per l'attività lavorativa nei beneficiari.</li> <li>• Favorire l'esercizio delle proprie autonomie residue o acquisite in contesti produttivi.</li> <li>• Gestire le aspettative di beneficiari e caregiver rispetto all'occupabilità.</li> <li>• Ricerca sul territorio di contesti lavorativi formati per accogliere persone con disabilità.</li> <li>• Potenziare le competenze professionali e sociali dei beneficiari.</li> <li>• Incremento del numero di percorsi di tirocinio lavorativo o di attività occupazionali per persone con disabilità.</li> <li>• Incremento della disponibilità di contesti lavorativi formati per accogliere persone con disabilità.</li> <li>• Incremento degli interventi volti a costruire nelle persone con disabilità maggiori competenze informatiche e digitali.</li> <li>• Aumentare le capacità, abilità e le competenze dei beneficiari;</li> <li>• Favorire, quando possibile, il graduale inserimento dei beneficiari nel mondo produttivo;</li> <li>• Potenziamento dell'operatività e acquisizione di procedure e strumenti di lavoro specifici;</li> <li>• Favorire il miglioramento della capacità di adottare comportamenti e regole adeguate al contesto lavorativo;</li> <li>• Veicolare opportunità di relazioni sociali positive e favorire il consolidamento di capacità relazionali;</li> <li>• Aumentare la rete di soggetti capace di sostenere percorsi</li> </ul>

	<p>individualizzati di accostamento al lavoro;</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Aumentare la rete di soggetti capace di facilitare l'orientamento delle persone con disabilità e dei loro caregiver nel sistema di offerta educativa, formativa, assistenziale e lavorativa;</li> <li>• Favorire percorsi di mobilità, addestramento e orientamento nel territorio;</li> <li>• Favorire l'accesso a opportunità lavorative attraverso tirocini e collaborazioni con realtà locali.</li> <li>• Sensibilizzare il mondo del lavoro all'inclusione delle persone con disabilità.</li> </ul>
<b>3.Attività</b>	
Descrizione	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Pianificazione e programmazione delle fasi di avviamento del percorso con le persone coinvolte dal progetto;</li> <li>• Affiancamento educativo finalizzato ad osservare il livello di autonomia e le capacità specifiche residue, all'osservazione dell'attitudine al lavoro e alle capacità relazionali e di interazione con l'Altro. Tale osservazione risulta necessaria per la valutazione del grado di maturità della persona e per determinare le tempistiche di inserimento nel contesto produttivo in modo da ridurre i rischi di fallimento. Successivamente, se la valutazione risulta positiva, l'affiancamento educativo sarà indirizzato a supportare la persona interessata nell'inserimento nel gruppo di lavoro, nelle dinamiche operative e nel contesto produttivo in generale (principalmente aspetti come relazione con l'ambiente e con i colleghi) in base alle capacità di <i>tenuta</i>.</li> <li>• Osservazione e verifica periodica del percorso di inserimento: monitoraggio dell'andamento del percorso attraverso l'adesione alla proposta, la partecipazione e il livello di gradimento dell'esperienza. Valutazione periodica del percorso attraverso colloqui individuali con la persona interessata e i soggetti coinvolti. Le tempistiche con cui la figura educativa osserva e verifica il progetto verranno dettate dall'andamento dello stesso e, specialmente, a seconda del giudizio con cui la persona è stata in grado di adattarsi a tale percorso rispettando dunque le tempistiche della stessa. Anche i rimandi provenienti dai soggetti coinvolti determineranno la frequenza del sostegno educativo e/o formativo, la collaborazione con tutte le figure coinvolte risulta cruciale per la buona riuscita dell'ambientamento e dunque di riflesso del percorso stesso.</li> <li>• Percorsi di formazione per beneficiari rispetto a competenze di base (gestione regole, puntualità, ecc.) e specifiche (PC, data entry, HACCP, Sicurezza specifica ecc.).</li> <li>• Valutazione delle competenze individuali e definizione di un percorso lavorativo personalizzato.</li> <li>• Attivazione di tirocini formativi e borse lavoro in collaborazione con aziende e cooperative sociali.</li> <li>• Collaborazione con i partner del Progetto Competenze in Rete Una Rete Competente, con la possibilità di attivare percorsi laboratoriali e formativi anche, laddove possibile, all'interno di aziende o altri interlocutori del sistema economico favorendo, quindi, l'apertura al mondo della disabilità.</li> <li>• Supporto continuo durante il percorso lavorativo, con tutoring e monitoraggio.</li> </ul>
Risorse umane impiegate	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Educatori per il supporto socio-occupazionale</li> <li>• Coordinatore Educativo</li> <li>• SIL, ECIL, Servizi Sociali, CPI, ASST, Collocamento Mirato</li> </ul>
Compartecipazione partner	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Educatori per il supporto socio-occupazionale</li> <li>• Coordinatore Educativo</li> <li>• Spazi fisici e risorse tecnologiche</li> </ul>

<b>4. Risultati attesi</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• <b>Aumento dell'occupabilità dei beneficiari</b>, che acquisiranno pre-requisiti per l'inserimento in contesti occupazionali.</li> <li>• <b>Migliore preparazione delle aziende all'inclusione lavorativa</b>: attraverso la sensibilizzazione dedicata, le aziende saranno più consapevoli e attrezzate per accogliere lavoratori con disabilità.</li> <li>• <b>Attivazione di tirocini/percorsi formativi e inserimenti lavorativi</b>: opportunità concrete di esperienza professionale.</li> <li>• <b>Riduzione della dipendenza dal supporto educativo nei contesti occupazionali</b>: i beneficiari e i contesti di inserimento diventeranno progressivamente più autonomi.</li> <li>• <b>Maggiore sensibilizzazione del territorio sul tema dell'inclusione lavorativa</b>: coinvolgimento di imprese e enti locali per promuovere l'inclusione sociale.</li> </ul>
<b>5. Indicatori</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• <b>Numero di beneficiari che partecipano ai percorsi di formazione</b> (target: 12)</li> <li>• <b>Numero di aziende/contesti coinvolti e formati sull'inclusione lavorativa</b> (target: almeno 4)</li> <li>• <b>Numero di percorsi attivati</b> (target: almeno 8)</li> <li>• <b>Percentuale di tirocini che si trasformano in occupazione</b> (target: <math>\geq 30\%</math>)</li> <li>• <b>Grado di autonomia occupazionale raggiunto dai beneficiari</b> (valutazione con punteggio da 1 a 5, target: miglioramento progressivo di almeno 1 punto entro sei mesi)</li> <li>• <b>Feedback dei contesti occupazionali sull'andamento del percorso</b> (target: almeno l'80% dei contesti valuta positivamente l'esperienza)</li> </ul>

**Caratteristiche del percorso sia in termini di integrazioni con il sistema dei servizi che in termini di capacità di prossimità al target**

- **Agropolis**, fondata nel 1990, è un'organizzazione senza scopo di lucro che opera nel settore della disabilità, offrendo servizi educativi e formativi a favore di persone con disabilità e delle loro famiglie. A Cremona, gestisce – in particolare – due servizi:

- **il Centro Socio Educativo (CSE)** che mira a incrementare l'autonomia personale, sociale e relazionale delle persone attraverso attività educative e formative sia interne che esterne alla struttura;
- **Servizio di Formazione all'Autonomia (SFA)**: si focalizza sull'inclusione sociale, potenziando le autonomie personali degli individui e coinvolgendo le risorse del territorio nel percorso educativo.

Le attività della Cooperativa, dunque, sono particolarmente allineate con i focus del sub-investimento 1.2.1 del PNRR, grazie alla sua esperienza trentennale, alle metodologie adottate, e al radicamento territoriale. Le attività proposte – già attualmente – includono laboratori pratico-manuali, sportivi, espressivi e di integrazione sociale, tutte finalizzate a sviluppare le competenze necessarie per una vita autonoma e inclusiva. Inoltre, Agropolis collabora attivamente con enti locali, associazioni e famiglie, creando una rete di sostegni fondamentale per l'efficacia degli interventi.

- **Società Dolce**, fondata a Bologna nel 1988, è – oggi – una delle principali realtà nel settore della cooperazione sociale in Italia. Opera in vari ambiti, tra cui infanzia, anziani, minori, disabilità, salute mentale, fragilità e servizi sanitari, con l'obiettivo di promuovere il benessere e l'inclusione sociale delle persone più vulnerabili. Nel settore della disabilità e salute mentale, Società Dolce offre una gamma diversificata di servizi:

- **Centri Diurni Disabili**: due dei quali in concessione ventennale a Cremona, che forniscono supporto educativo e riabilitativo, favorendo lo sviluppo delle autonomie personali e sociali di persone con grave disabilità.
- **Comunità Socio Sanitarie**: due delle quali a Cremona, che integrano – a livello residenziale – i sostegni alle persone con disabilità, anche con interventi di accompagnamento alle autonomie, compatibilmente con le condizioni di gravità degli ospiti.
- **Servizi domiciliari**: interventi personalizzati al domicilio di persone non autosufficienti o con disabilità, mirati a sostenere l'autonomia e la qualità della vita nel proprio ambiente di vita.

Tutti questi servizi sono progettati per rispondere alle esigenze specifiche degli individui, promuovendo l'inclusione sociale e l'autonomia personale e sociale. Grazie alla sua esperienza pluridecennale e alla capacità di sviluppare progetti innovativi e inclusivi, Società Dolce è particolarmente adeguata a realizzare interventi in linea con il sub-investimento 1.2.1 del PNRR. La cooperativa dispone delle competenze

necessarie per promuovere percorsi di autonomia per le persone con disabilità, attraverso servizi personalizzati e una rete di collaborazioni sul territorio.

Abbiamo scelto di presentare una proposta in Raggruppamento Temporaneo per mettere a fattore comune esperienze e sensibilità, anche per riuscire a penetrare al meglio il tessuto delle relazioni con il territorio.

Il modello di intervento che proponiamo si basa – e, in parte lo è già, considerando che diversi beneficiari potrebbero essere già noti alle Cooperative, perché frequentanti uno o più dei servizi in gestione – sulla forte integrazione **con il sistema dei servizi sociali e socio sanitari del territorio**, garantendo un approccio multidimensionale e personalizzato che mette davvero al centro la persona con disabilità.

La partecipazione congiunta consente di attivare **una rete di intervento articolata, capillare e in grado di rispondere in modo efficace e flessibile ai bisogni dei beneficiari.**

#### **Integrazione con il sistema dei servizi territoriali**

Il progetto si inserisce in un **ecosistema di servizi già attivi** e mira a potenziarli attraverso un approccio **multidisciplinare e coordinato**. In particolare, si prevede:

- **Collaborazione diretta con l'équipe multidimensionale**, composta da referenti del Comune, dell'Azienda Sociale Cremonese e dell'ASST Cremona. Tale équipe sarà responsabile della valutazione multidimensionale dei beneficiari e della progettazione personalizzata dei percorsi, insieme al "gestore" del servizio.
- **Allineamento con i progetti esistenti o già esperiti dai beneficiari** come "Dopo di Noi", "Vita Indipendente" e "Pro.Vi", da un lato per garantire continuità nei percorsi di autonomia e prevenire discontinuità nell'assistenza e, dall'altro, per evitare duplicazioni o sovrapposizioni.
- **Integrazione con il sistema sanitario e socioassistenziale**, con la presenza di un pool di operatori che, in sinergia con i MMG e ASST monitorano le condizioni di salute dei beneficiari.
- **Raccordo con i servizi di collocamento mirato**, per favorire l'inserimento lavorativo attraverso percorsi di formazione e tirocini.
- **Coinvolgimento dei caregiver e della comunità** in un processo di co-progettazione continua, affinché il supporto ai beneficiari non sia solo istituzionale, ma anche relazionale e basato sulle reti di prossimità.

Questa **forte sinergia con il sistema dei servizi locali** assicura che il progetto non sia un'azione isolata, ma parte integrante di un **ecosistema di intervento duraturo e strutturato**.

#### **Prossimità al target**

L'efficacia del progetto dipende dalla **capacità di intercettare e rispondere in modo puntuale ai bisogni delle persone con disabilità**, garantendo un supporto continuo e di prossimità. Grazie alla collaborazione tra **Agropolis e Società Dolce**, il progetto può contare su:

- **Presenza capillare sul territorio**: entrambe le cooperative hanno una **lunga esperienza nel contatto diretto con le persone con disabilità** e i loro caregiver, avendo gestito numerosi progetti di inclusione sociale, educativa e lavorativa. Questo consente di **ridurre la distanza tra i servizi e i beneficiari**.
- **Metodologie di accompagnamento educativo personalizzate**: l'approccio adottato prevede un **accompagnamento progressivo**, che parte da un supporto intensivo per poi diminuire in base ai progressi individuali. Questo evita situazioni di dipendenza dal servizio e promuove una reale autonomia.
- **Utilizzo di strumenti innovativi** per il sostegno alla vita indipendente, come la domotica e i dispositivi digitali per la comunicazione, che consentono ai beneficiari di gestire la quotidianità in modo più autonomo.
- **Modello flessibile di erogazione dei servizi**: la presenza di operatori specializzati consente di rispondere rapidamente alle esigenze emergenti e di **adattare il supporto educativo e assistenziale in base all'evoluzione dei bisogni**.
- **Attivazione di percorsi di apprendimento sul campo**: la "Palestra di Vita Indipendente" offre la possibilità di sperimentare la gestione della casa e del lavoro in un ambiente protetto, con un supporto che si riduce gradualmente, **rispettando i tempi e le capacità di ciascun beneficiario**.
- **Iniziative di sensibilizzazione e formazione delle reti sociali**: il progetto prevede azioni specifiche per coinvolgere famiglie, vicinato, aziende e comunità locali, costruendo una rete di supporto informale che possa accompagnare la persona con disabilità nel lungo periodo.
- **Prevedere iniziative specifiche di coinvolgimento dei familiari o delle reti formali e di vicinato** da integrare nel sistema di sostegni offerti ai beneficiari, nell'ottica del welfare comunitario e generativo, in particolare relativamente al contesto di via XI Febbraio.

La collaborazione tra **Agropolis e Società Dolce** garantisce un **mix di competenze altamente qualificato**, che permette di affrontare il tema dell'autonomia delle persone con disabilità da diverse prospettive:

**Agropolis**, con la sua esperienza nei percorsi di autonomia e di formazione socio-occupazionale, porta un know-how consolidato nell'accompagnamento di persone con disabilità attraverso metodologie educative innovative.

**Società Dolce**, con la sua esperienza nei servizi domiciliari, nei centri diurni e nei percorsi di inclusione abitativa, offre un supporto solido nella gestione degli alloggi, nella formazione degli operatori e nella creazione di una rete di supporto socio-assistenziale.

Questa sinergia permette di garantire **un'offerta completa, che parte dall'educazione all'autonomia abitativa e arriva fino all'inserimento lavorativo, senza trascurare il benessere psicologico e sociale delle persone coinvolte.**

#### **Conclusione**

Il percorso proposto si distingue per **la capacità di connettere il sistema dei servizi esistenti con un approccio educativo e di prossimità innovativo**, ponendo al centro **il protagonismo della persona con disabilità e il coinvolgimento attivo della comunità**. Grazie alla collaborazione tra Agropolis e Società Dolce, il progetto rappresenta un **modello integrato di accompagnamento all'autonomia**, in cui l'abitare, il lavorare e il vivere in comunità diventano **esperienze concrete di inclusione e autodeterminazione**.

#### **Coerenza delle soluzioni e delle attività proposte con il modello di intervento Linea 1.2.1.**

La Missione 5 del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) italiano, "Inclusione e Coesione", si articola in diverse componenti che promuovono l'inclusione sociale, il sostegno alle famiglie e il rafforzamento delle infrastrutture sociali. In particolare, la Componente 2, "Infrastrutture sociali, famiglie, comunità e terzo settore", include la Sottocomponente 1, focalizzata su "Servizi sociali, disabilità e marginalità sociale".

All'interno di questa sottocomponente, l'Investimento 1.2, denominato "Percorsi di autonomia per persone con disabilità", mira a promuovere l'autonomia delle persone con disabilità attraverso interventi specifici per realizzare progetti che favoriscano l'abitare autonomo in gruppi appartamento, l'attivazione di sostegni personalizzati a distanza e domiciliari e la sperimentazione di modalità di assistenza e accompagnamento innovative.

Il sub-investimento 1.2.1 si concentra sulla promozione di percorsi di autonomia per le persone con disabilità, con l'obiettivo di superare le barriere che ostacolano l'accesso all'alloggio e al mercato del lavoro. In particolare, si prevede l'assistenza a persone con disabilità, anche gravi, che (anche in prospettiva futura) non possono contare sull'assistenza genitoriale o familiare, fornendo servizi sociosanitari comunitari e domiciliari per garantire la loro autonomia.

**I focus dell'intervento** si concentrano – in coerenza con l'evoluzione normativa legata alla  *riforma della disabilità*  – su alcuni elementi:

- **Progetti personalizzati:** elaborazione di piani individualizzati che tengano conto delle specifiche esigenze e potenzialità di ciascuna persona con disabilità, al fine di favorire l'inclusione sociale e lavorativa.
- **Abitare in autonomia:** sviluppo di soluzioni abitative innovative, come gruppi appartamento, che permettano alle persone con disabilità di vivere in contesti il più possibile indipendenti, promuovendo l'autonomia abitativa.
- **Supporto all'inclusione lavorativa:** implementazione di percorsi di inserimento nel mondo del lavoro, attraverso attività di orientamento, formazione professionale e sostegno nell'accesso al mercato del lavoro.

Tutta l'articolazione del PNRR italiano – e in particolare, il sub-investimento 1.2.1 – basa sulla collaborazione interistituzionale tra diversi attori del territorio, nel tentativo di disegnare un sistema di offerta comunitario e territoriale, misurato sulle specifiche necessità locali, ma nella cornice di un sistema di regole unitario a livello nazionale. In particolare:

- **Ambiti Territoriali Sociali (ATS) e Comuni:** che sono responsabili della presentazione e dell'attuazione dei progetti, garantendo una pianificazione integrata degli interventi sul territorio.
- **Terzo Settore:** che apportano competenze, conoscenze e relazioni territoriali specifiche, nella prospettiva di favorire l'inclusione sociale.
- **Servizi sociosanitari:** si coordinano con i servizi sanitari e sociali per garantire un approccio integrato e multidisciplinare nella valutazione e nell'erogazione dei servizi alle persone con disabilità.
- **Famiglie e comunità:** hanno un ruolo attivo per creare una rete di supporto e minimizzare le barriere del contesto all'inclusione.

#### **Approccio metodologico e coerenza con il modello di intervento del sub investimento 1.1.2**

In linea con tutta la normativa più recente in materia di disabilità (dalla L. 227/23 fino ai più recenti decreti attuativi), il principio che guida il nostro approccio ai servizi per la disabilità, indipendentemente dalle caratteristiche di funzionamento delle persone, è **l'approccio globale e multidisciplinare alla Qualità della Vita**, che sosteniamo nella realizzazione di un **Progetto di Vita** soddisfacente. Come base per la progettazione personalizzata utilizziamo sistemi articolati in dimensioni e domini compatibili e complementari con il **Sistema Internazionale di Classificazione del Funzionamento (ICF)** dell'OMS, che permette di applicare nel concreto tutte le indicazioni in materia di valutazione dei bisogni e programmazione dei sostegni.

I modelli a cui ci ispiriamo sono quello **bio-psico-sociale, delle capabilities (Sen) e dei diritti (ONU)**, che considerano il *benessere* come il risultato delle influenze tra aspetti biologici, strutturali, di competenze, di

partecipazione a ruoli sociali, di facilitazioni, di ostacoli ambientali, familiari, sociali, culturali e psicologici. Lo sforzo è di assumere il punto di vista della persona sulla propria situazione, **sostenendola nell'espansione delle proprie capacità**, con l'obiettivo di raggiungere quelli che - secondo lei - sono traguardi significativi, cercando di offrirle le stesse possibilità e scelte delle persone con funzionamento tipico, in un'ottica di giustizia e **di garanzia degli stessi diritti** a tutti i cittadini, indipendentemente dalle proprie condizioni individuali.

Il nostro modello mette in relazione la condizione di salute e il contesto, la persona e la comunità cui appartiene, considerando la disabilità come **condizione di salute in un ambiente sfavorevole**. Il *contesto*, quindi, assume un valore determinante perché porta elementi che possono essere qualificati come *barriera*, qualora ostacolino l'attività e la partecipazione della persona, o come *facilitatori*, nel caso in cui, invece, le favoriscano.

D'altra parte, la definizione stessa di *salute* da cui muoviamo è intesa non tanto in senso medico-biologico, ma come **sistema di significati che una comunità costruisce**, nelle proprie interazioni, intorno alle definizioni di malattia e, proprio su queste interazioni, interviene l'approccio al Progetto di Vita: condividendo precocemente i significati e le responsabilità dei sostegni necessari a ridurre la condizione di svantaggio legata alla disabilità.

Operativamente, significa indirizzare **gli interventi non solo sulla persona, ma anche sul suo contesto di vita**, per creare le condizioni che facilitino la sua partecipazione e, conseguentemente, migliorino la sua Qualità della Vita, proprio a partire dal servizio che frequenta, che è esso stesso parte del contesto. Per questo, adottiamo **un'ottica di rete e di filiera**, che ci porta a radicarci nei territori nei quali operiamo costruendo, attorno a ciascun servizio, una serie di attività complementari che coinvolgono le risorse territoriali.

L'approccio educativo è **individualizzato, personalizzato e partecipato**, in un'ottica orientata **all'evidenza dei risultati e dei processi**, per consentire una progressiva **correzione degli interventi in funzione degli obiettivi** raggiunti.

I progetti partono tutti dalla **ricerca dei desideri e delle preferenze delle persone** con disabilità, nell'idea che il primo obiettivo di ogni intervento è favorire le condizioni perché le persone possano scegliere *cosa è meglio per loro*, a fronte del *proprio* modo di dare significato alla realtà. Per questo, **formiamo gli operatori alla riflessività**, alla continua messa in discussione delle pratiche consolidate che - in particolare quando ci si trova in relazione con persone ritenute fragili - rischiano di appiattire i progetti sulle attività, gli obiettivi sulle azioni, i desideri delle persone sui meccanismi di funzionamento dei servizi.

In quest'ottica, le scelte organizzative e gestionali e tutte le attività sono continuamente ri-orientate in base ai risultati che è possibile ottenere o che sono stati ottenuti nelle principali **aree e domini della Qualità della Vita** per ciascuna persona:

- **Benessere** (Benessere emotivo, Benessere fisico, Benessere materiale);
- **Indipendenza** (Sviluppo personale, Autodeterminazione);
- **Partecipazione sociale** (Relazioni interpersonali, Inclusione Sociale, Diritti).

Ogni progetto è pensato in riferimento a questi ambiti di intervento, ed è tradotto in pratica attraverso le metodologie e gli strumenti propri delle **scienze cognitivo-comportamentali, pedagogiche e psico educative per le disabilità**.

Gli operatori del sistema dei servizi non possono fare a meno di **coinvolgere le voci del territorio** che, con il loro processo di *attribuzione di senso* alla realtà, lo caratterizzano e che possono **contribuire a promuovere la salute**, intesa come il sistema di significati attribuiti ai concetti di fragilità, di disagio e - anche - di disabilità. In questo senso, è evidente che il miglioramento della qualità di vita è un processo che non può essere una responsabilità esclusiva del settore (socio) sanitario, ma viene generato da tutte le interazioni comunitarie. Assumendo questa prospettiva, **il destinatario dei servizi non è la singola persona, ma tutta la Comunità** e il ruolo degli operatori è di accompagnare i processi di cambiamento al suo interno.

Allo stesso modo, se il focus dell'intervento è il *cambiamento dei processi di significazione della realtà*, è ragionevole che esso si realizzi in maniera fluida, senza vincoli di orario, luogo e setting, in una visione di *rete* allargata.

Il **lavoro di rete**, infatti, è una **strategia per intervenire sulla biografia della persona con disabilità**, unendo gli sforzi di tutti coloro che sono considerati risorse per il cambiamento biografico, sia che si tratti di servizi sociosanitari, sia che si tratti di altre forze che abitano il territorio.

Questa premessa per rappresentare che le modalità di organizzazione delle attività all'interno del Servizio sono una variabile - tutto sommato - marginale, proprio perché la differenza sostanziale tra le attività programmate ed effettivamente proposte risiede nelle caratteristiche delle persone che ne beneficiano che - in base ai propri obiettivi di sviluppo e alle relative necessità di sostegno - **avranno bisogno di contenuti (e quindi di attività) differenti**, comunque individuati a partire da un processo di progettazione partecipato anche con i caregiver.

Infatti, l'organizzazione del Servizio si articola in **Progetti Individualizzati**, da cui derivano la pianificazione delle attività ritenute utili a perseguire gli obiettivi dei Progetti e le modalità della verifica periodica, funzionali a mantenere i Progetti aderenti all'evoluzione dei bisogni personali.

La scelta delle attività è centrata sulla persona, secondo un approccio che, e a partire dalle sue risorse, capacità, interessi, desideri e bisogni, ne incrementa le potenzialità, anche di scelta, consentendo un maggiore benessere e una soddisfacente realizzazione di sé.

Nella scelta delle attività da proporre l'equipe considera numerose variabili tra cui:

- **specificità del singolo ed eterogeneità del gruppo**, rispetto a tipologia di funzionamento, età, situazione familiare e sociale;
- **preferenze espresse dai singoli rispetto ai propri obiettivi di sviluppo**, e orientamento rispetto al Progetto di Vita complessivo della persona;
- **caratteristiche logistiche e dei rapporti di rete**;
- **stagione dell'anno**

### Elementi di integrazione e raccordo con il territorio

Il progetto si basa su un modello di governance integrata, in cui i diversi attori del territorio operano in sinergia per offrire un sistema di supporto coeso ed efficace alle persone con disabilità. La città di Cremona dispone di un tessuto consolidato di risorse sociali, sanitarie e occupazionali che possono essere attivate in modo coordinato per rispondere ai bisogni dei beneficiari del progetto.

L'integrazione territoriale si sviluppa su più livelli: istituzionale, sociale, sanitario, educativo e lavorativo, al fine di creare un ecosistema inclusivo e sostenibile.

#### 1. Integrazione con il sistema dei servizi sociali e sanitari

Uno degli assi portanti del progetto è il coordinamento tra il sistema dei servizi pubblici e il Terzo Settore, in modo da garantire continuità assistenziale e personalizzazione degli interventi.

Azioni previste:

- Collaborazione diretta con il Comune di Cremona e con l'equipe multidimensionale per la valutazione, la progettazione e il monitoraggio dei percorsi individualizzati.
- Partecipazione attiva dei Servizi Sociali Territoriali, in modo da garantire un'integrazione con altri interventi in corso sugli stessi beneficiari.
- Raccordo con E.C.I.L. (Equipe di Coordinamento degli Inserimenti Lavorativi) del Comune di Cremona e con il Servizio di Inserimento Lavorativo (SIL) dell'Azienda Sociale Cremonese per costruire percorsi di formazione e avviamento al lavoro in linea con le capacità e aspirazioni dei beneficiari.
- Coinvolgimento degli specialisti dell'ASST per il supporto sanitario.

#### 2. Coinvolgimento delle realtà associative e del Terzo Settore

Le associazioni e cooperative sociali del territorio svolgono un ruolo cruciale nell'attuazione di percorsi di autonomia e inclusione sociale. Il progetto prevede un forte raccordo con queste realtà per attivare una rete di supporto stabile e flessibile.

Attori coinvolti:

- Cooperativa Agropolis e Società Dolce: soggetti attuatori del progetto, con esperienza consolidata nella gestione di servizi per la disabilità, autonomia abitativa e inserimento lavorativo.
- Fondazione Dopo di Noi e Fondazione Città di Cremona: per il sostegno ai percorsi di autonomia abitativa, attraverso la concessione di appartamenti e la creazione di modelli innovativi di housing sociale.
- Associazioni locali di volontariato: attivazione di volontari per il supporto alla vita quotidiana (es. accompagnamento nei trasporti, attività ricreative, orientamento nel territorio).
- Cooperative sociali del territorio: creazione di opportunità di inserimento lavorativo, laboratori occupazionali e attività produttive compatibili con le competenze dei beneficiari.
- Associazioni sportive, parrocchie, ecc. con cui già collaboriamo stabilmente per la gestione degli altri servizi.

#### 3. Integrazione con il tessuto produttivo e il mondo del lavoro

L'inserimento lavorativo o occupazionale è un elemento chiave del progetto, e per garantire una reale inclusione è fondamentale il coinvolgimento del tessuto produttivo locale.

Azioni previste:

- Creazione di uno o più tavoli di lavoro (anche governati dall'educatore referente di ciascun beneficiario) con aziende del territorio per individuare opportunità occupazionali e sensibilizzare le imprese all'inserimento di persone con disabilità, eventualmente anche prevedendo l'accompagnamento in situazione da parte dell'educatore.
- Attivazione di tirocini formativi e borse lavoro in collaborazione con il Servizio Inserimento Lavorativo (SIL) e con le imprese locali.
- Sviluppo di attività occupazionali protette e laboratori sociali, per chi non è pronto a un inserimento diretto in azienda.

Partner coinvolti:

- Unione Industriali e CNA di Cremona, per favorire l'adesione delle imprese.
- Centri per l'Impiego e Agenzie per il lavoro, per l'attivazione di misure di politica attiva.
- Cooperative sociali e imprese socialmente responsabili, per percorsi di inclusione lavorativa.

#### 4. Coinvolgimento della comunità e iniziative di prossimità

Un elemento essenziale del progetto è la creazione di un ambiente sociale accogliente e inclusivo, in cui le persone con disabilità possano sentirsi parte attiva della comunità.

Azioni previste:

- Attivazione di reti di vicinato solidale, per coinvolgere i cittadini nel supporto alle persone con disabilità (es. aiuto nella spesa, accompagnamenti, socializzazione).
- Progetti di mobilità autonoma, con percorsi di orientamento e utilizzo di mezzi pubblici per incentivare gli spostamenti in autonomia.
- Collaborazione con scuole e università, per promuovere la conoscenza e la sensibilizzazione sul tema della disabilità e dell'autonomia.

#### Modello organizzativo per la gestione delle attività

Per garantire una gestione efficace e integrata, verrà adottato un modello a **tre livelli operativi**, che assicura chiarezza nei ruoli, fluidità nella comunicazione e capacità di adattamento alle esigenze dei beneficiari:

### 1. Comitato di Coordinamento Strategico

**Composizione:**

- Un referente esperto per ciascuna cooperativa.
- Un rappresentante del **Comune di Cremona**, come supervisore del progetto.
- Un rappresentante dell'**Azienda Sociale Cremonese**, per il raccordo con i servizi territoriali.
- (eventuale) un rappresentante dell'**ASST Cremona**, per la supervisione degli aspetti socio-sanitari

**Funzioni:**

- Interagire e partecipare alle equipe multidimensionale** già attivata così come previsto dall'avviso pubblico 1/2022
- Definizione delle linee guida strategiche del progetto.
- Monitoraggio della qualità dell'intervento e risoluzione di eventuali criticità.
- Supervisione del coordinamento operativo tra le due cooperative.
- Garanzia della coerenza con gli obiettivi del PNRR e con le indicazioni dell'équipe multidimensionale.
- Organizzazione di incontri periodici (più frequenti all'avvio, in seguito alla fase di co-progettazione) per aggiornare le parti coinvolte sui progressi del progetto.

### 2. Coordinamento Operativo delle Attività

**Composizione:**

- **Un coordinatore per ciascuna cooperativa**, con responsabilità specifica su alcune azioni progettuali.
- **Un responsabile amministrativo condiviso**, per la gestione delle procedure burocratiche e della rendicontazione.
- **Un referente per l'integrazione tra gli operatori delle due cooperative**, con il compito di facilitare il lavoro congiunto e promuovere uno scambio costante di informazioni.

**Funzioni:**

- Gestione delle risorse umane e dei "turni" di lavoro.
- Pianificazione delle attività operative e revisione periodica dei processi di erogazione dei servizi.
- Organizzazione di incontri settimanali tra gli operatori di entrambe le cooperative per garantire un allineamento continuo.
- Creazione di strumenti condivisi di gestione (es. registro degli interventi, piattaforma di comunicazione interna, ecc.).

### 3. Team Operativo Intercooperativo

**Composizione:**

- **Educatori professionali delle due cooperative**
- **Operatori socioeducativi**
- **Operatore socio assistenziale**
- **Coordinatori Educativi**
- **Psicologo.**

### Funzioni:

- Implementazione delle attività nelle tre aree progettuali (progetto individualizzato, abitazione e lavoro).
- Condivisione delle informazioni sui beneficiari e personalizzazione degli interventi in base alle loro esigenze.
- Coordinamento tra le figure educative e gli operatori sociosanitari per garantire un approccio multidisciplinare.
- Supervisione e monitoraggio costante delle attività in corso, con report settimanali.

### Meccanismi di Integrazione tra le Cooperative

Data la necessità di un'integrazione stretta e continua tra gli operatori di Agropolis e Società Dolce, il progetto prevede strumenti e processi organizzativi che facilitino la collaborazione, riducendo il rischio di sovrapposizioni o inefficienze.

#### 1. Progettazione e Pianificazione Condivisa

- **Incontro di start-up del progetto** con tutti gli operatori coinvolti, per definire strategie di intervento e modalità operative.
- **Tavoli di lavoro tematici** tra i professionisti delle due cooperative, per garantire una progettazione unitaria e omogenea.
- **Creazione di strumenti di lavoro condivisi** (cartelle elettroniche per la gestione dei casi, piattaforma di comunicazione per il personale).

#### 2. Supervisione e Formazione congiunta

- **Incontri di supervisione mensili** tra gli operatori delle due cooperative per l'analisi dei casi e il confronto sulle metodologie di intervento.
- **Confronto periodico di operatori tra le diverse azioni progettuali**, per garantire una maggiore interdisciplinarietà.

#### 3. Comunicazione e Monitoraggio

- **Sistema di reportistica condiviso**, con aggiornamenti settimanali sui progressi dei beneficiari e sulle eventuali criticità riscontrate.
- **Riunioni settimanali operative**, a livello di equipe, per l'analisi delle attività svolte e la pianificazione delle azioni future.
- **Gruppi di lavoro intercooperativi**, in cui educatori, tutor e operatori sanitari delle due cooperative collaborano su obiettivi specifici

### Modello di Erogazione dei Servizi

L'erogazione dei servizi seguirà una logica di complementarità tra le due cooperative, garantendo al contempo una flessibilità operativa e una risposta tempestiva alle necessità dei beneficiari.

Ambito di intervento	Ruolo di Agropolis	Ruolo di Società Dolce
Progetto individualizzato	Concorso alla valutazione delle competenze e sviluppo delle autonomie personali.	
Abitazione e domotica		Accompagnamento educativo e formazione all'uso della domotica, gestione della quotidianità e supporto agli operatori
Lavoro e formazione	Attivazione percorsi propedeutici all'attivazione di tirocini e percorsi occupazionali, tutoraggio e formazione specifica sulle competenze lavorative.	

### Meccanismi di Valutazione e Qualità

Per garantire l'efficacia dell'intervento, il modello organizzativo prevede un sistema di valutazione e monitoraggio continuo, con indicatori di performance chiari e strumenti di raccolta dati condivisi.

#### Azioni previste:

- **Creazione di una banca dati condivisa** per il monitoraggio dei progressi dei beneficiari.
- **Somministrazione di questionari di soddisfazione** agli utenti e alle loro famiglie.
- **Audit interni trimestrali**, con verifica delle attività svolte e analisi di eventuali criticità.
- **Incontri di verifica con il Comune di Cremona** per assicurare il rispetto degli obiettivi progettuali.

- **Costruzione di strumenti specifici per identificare e misurare aspettative e desideri** dei beneficiari all'inizio, in itinere e al termine del progetto, anche tramite modalità partecipate come ad esempio, focus group o world caffè.

### Monitoraggio, indicatori e risultati attesi e verifica

Il sistema di **monitoraggio e valutazione del progetto** è pensato per **assicurare l'efficacia degli interventi, garantire la qualità dei servizi e verificare il raggiungimento degli obiettivi prefissati**. Il processo di monitoraggio sarà continuo e multidimensionale, coinvolgendo **operatori, beneficiari, famiglie e stakeholder del territorio**. Il modello di valutazione si articola in **tre livelli principali**:

1. **Monitoraggio operativo** – verifica dell'attuazione delle attività.
2. **Indicatori di performance e outcome** – valutazione dei risultati rispetto agli obiettivi progettuali.
3. **Verifica e valutazione d'impatto** – misurazione degli effetti del progetto nel medio-lungo periodo.

#### 1. Monitoraggio Operativo

Il monitoraggio operativo avrà l'obiettivo di garantire il **rispetto delle tempistiche, la qualità degli interventi e l'efficacia del lavoro integrato tra le cooperative**.

**Azioni previste:**

- **Pianificazione trimestrale delle attività**, con report periodici sull'andamento del progetto.
- **Raccordo operativo settimanale tra gli operatori di Agropolis e Società Dolce**, per valutare l'andamento delle azioni progettuali e affrontare eventuali criticità.
- **Reportistica** sullo stato di avanzamento del progetto.
- **Monitoraggio della partecipazione dei beneficiari** (frequenza negli alloggi, adesione ai percorsi formativi, occupazionali o lavorativi, utilizzo della domotica).
- **Verifica del livello di integrazione tra i servizi e gli operatori delle due cooperative**.

**Strumenti utilizzati:**

- **Piattaforma condivisa di gestione del progetto**, con accesso riservato agli operatori.
- **Registro degli interventi**, con documentazione dettagliata delle attività svolte per ciascun beneficiario.
- **Checklist di monitoraggio**, per verificare il rispetto dei protocolli e degli standard qualitativi.

#### 2. Indicatori di Performance e Outcome

Gli **indicatori di valutazione** saranno suddivisi per area di intervento e consentiranno di misurare il raggiungimento degli obiettivi specifici.

Area	Indicatori di processo	Indicatori di risultato
<b>Azione 1 - Progetto individualizzato</b>	Numero di valutazioni multidimensionali effettuate (target: 12), Numero di progetti individualizzati attivati (target: 12), Numero di sostegni previsti in ciascun progetto ( $\geq 2$ per ciascun progetto)	Percentuale di beneficiari che completano il percorso senza interruzioni (target: $\geq 80\%$ ), Grado di soddisfazione dei beneficiari e delle famiglie (target: $\geq 80\%$ )
<b>Azione 2 - Abitazione e domotica</b>	Numero di sessioni formative sull'uso della domotica (target: $\geq 3$ ), Numero di persone coinvolte nella rete di supporto comunitario (target: $\geq 4$ per ogni appartamento)	Percentuale di beneficiari che utilizzano autonomamente gli strumenti domotici (target: $\geq 80\%$ ), Livello di autonomia abitativa raggiunto dai beneficiari (misurato con scala da 1 a 5, target: incremento $\geq 1$ punto), Persone che vivono in autonomia senza assistenza intensiva ( $\geq 50\%$ )
<b>Azione 3 - Lavoro e formazione</b>	Numero percorsi attivati (target: $\geq 8$ ), Numero di aziende/contesti coinvolti (target: $\geq 4$ ), Feedback dei contesti occupazionali sull'andamento dei percorsi (target: positivo per $\geq 80\%$ dei contesti)	Beneficiari che partecipano alla formazione (target: 12); Percentuale di tirocini che si trasformano in occupazione (target: $\geq 30\%$ ) Grado di autonomia occupazionale raggiunto dai beneficiari (misurato con scala da 1 a 5, target: incremento $\geq 1$ punto)
<b>Impatto territoriale</b>	Numero di stakeholder coinvolti nel progetto (es. associazioni, cooperative, aziende, enti pubblici)	Incremento della rete territoriale per l'inclusione delle persone con disabilità

### 3. Verifica e Valutazione d'Impatto

Il progetto prevede un sistema di verifica strutturato in **tre fasi**:

#### A. Verifica Intermedia (6 mesi dall'avvio del progetto)

- Analisi preliminare dei dati raccolti nei primi sei mesi di attività.
- Correzione di eventuali criticità operative.
- Incontri con i beneficiari e le famiglie per raccogliere feedback e individuare possibili miglioramenti.

#### B. Valutazione Finale (a conclusione del progetto)

- Analisi dei risultati rispetto agli obiettivi iniziali.
- Confronto con gli indicatori di outcome per misurare l'efficacia degli interventi.
- Report finale con analisi qualitativa e quantitativa dell'impatto del progetto.

#### C. Follow-up a 6 e 12 mesi dal termine del progetto

- Monitoraggio della stabilità dei risultati ottenuti (es. mantenimento dell'autonomia abitativa, prosecuzione dei percorsi lavorativi).
- Verifica del mantenimento delle collaborazioni con aziende e stakeholder territoriali.
- Individuazione di possibili strategie di prosecuzione e scalabilità del progetto.

### 4. Strumenti di Monitoraggio e Verifica

Per garantire un'analisi rigorosa e oggettiva dei dati, verranno utilizzati i seguenti strumenti:

#### Strumenti di raccolta dati

- **Schede individuali di monitoraggio**, per tracciare il percorso di ogni beneficiario.
- **Registro delle attività**;
- **Report periodici di autovalutazione** compilati dai beneficiari e dai caregiver.

#### Strumenti di valutazione qualitativa

- **Colloqui individuali e focus group con i beneficiari**, per valutare il loro grado di soddisfazione e le difficoltà incontrate.
- **Indagini di customer satisfaction**, rivolte a beneficiari, caregiver e aziende e contesti coinvolti nel percorso lavorativo.
- **Osservazioni dirette degli operatori**, con valutazione delle dinamiche di autonomia e interazione sociale.

#### Strumenti di verifica quantitativa

- **Analisi dei dati statistici raccolti tramite gli indicatori di outcome.**
- **Confronto tra i livelli di autonomia iniziali e finali** attraverso griglie di valutazione standardizzate.

Cremona, 03 giugno 2025

Cooperativa Sociale Società Dolce Società Cooperativa

Vicepresidente

Paolo Kaccaro

Agropolis ONLUS – Cooperativa Sociale

Presidente

Maria Grazia Ventura